

Mondo di viaggi, attuali, turismo, politica e cultura

Risconi Editore

lire 7.000 - anno 13 - n. 5 maggio 1993

486 pag. gr. 187/0

GENTEVIAGGI

SPECIALE AFRICA

Paese per Paese
i 48 perché
di una vacanza
nel continente nero

VIAGGI D'ARTE

- In Baviera,
lungo la via del Barocco
- A Lucca per vedere
la mostra di J. Ruskin

SECONDA CASA

100 occasioni al mare,
in montagna, al lago

AFFITTARE UNA BARCA

Con o senza skipper, soli o in flottiglia?
I prezzi, gli indirizzi, le coste più adatte
I segreti per non avere sorprese.



NUMERO
DOPPIO





ARGENTINA/NELLA TERRA DEI «GAUCHOS»

I SIGNORI DELLA PAMPA

Un grande viaggiatore ci porta alla scoperta del mondo dei «gauchos», i cavalieri liberi e selvaggi per secoli padroni incontrastati dell'immensa pianura argentina. Anche adesso che il loro galoppo senza meta è frenato dai recinti delle fattorie, il mito resiste inossidabile al tempo. Ecco tutto quello che c'è da sapere per vivere una vacanza con i «cowboy» della pampa nelle «estancias» più belle




Testo e servizio fotografico
di JACEK PALKIEWICZ

Un prepotente spintone alla schiena mi getta nella polvere. Mi volto di scatto e, mentre strofino gli occhi per rendermi conto di cosa sia accaduto, una calda alitata mi investe. Tra il barbaglio infuocato del sole e la polvere negli occhi, intravedo un muso impertinente incominciato da una folta criniera. È un bellissimo puledro color bronzo che familiarizza con il foulard che porto annodato al collo. Gli piace così tanto che a fatica glielo strappo dai denti. Mi alzo, mi spolvero, l'animale mi osserva docile, evidentemente è il suo modo di dare il benvenuto.

Il padrone di casa mi viene incontro sorridendo, quasi scusandosi perché non è ancora riuscito del tutto ad insegnargli le buone maniere. Mi colpisce il tipico costume «gauchesco» che indossa. Pantaloni larghissimi fermati in vita da un alto cinturone ornato di antiche monete d'argento in cui è infilato il *cuchillo*; un bolero su di una larga camicia; un sombrero con la falda rialzata; un fazzoletto al collo; il poncho gettato sulla spalla; stivali e speroni. Al fianco pendono le classiche *boleadoras*. Dietro di lui il suo inseparabile cavallo, *El reservado*. Dopo averlo domato, il vero *gaucho* non se ne separa più.

Sono ospite della famiglia Güiraldes, una delle più antiche casate argentine, nella prestigiosa *estancia* La Porteña, a 114 chilometri da Buenos Aires.

La sola penombra del patio, ricoperto di bouganvillee, è già un ristoro. Oltre che romantico riparo. Un bicchierone di fresco succo di frutta tropicale, alto fin quasi sotto il mio naso, mi mette di buon umore. Manuel Güiraldes è discendente del famo-



ARGENTINA. «Gaucho» a cavallo guadano un corso d'acqua tra gli sconfinati orizzonti della pampa: è un lavoro duro, che obbliga a trascorrere in sella giornate intere. In apertura, il fuoco suggestivo di un bivacco.

GAUCHOS

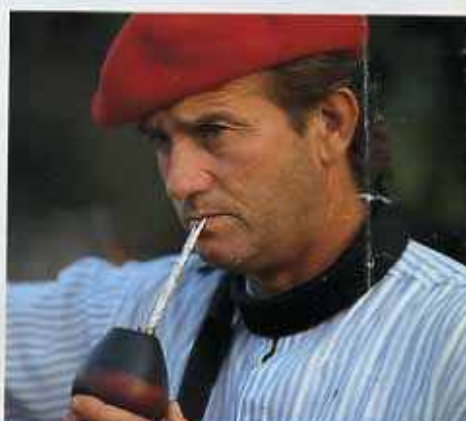
so scrittore Ricardo Güiraldes, autore di uno dei capolavori della letteratura argentina, «Don Segundo Sombra», ambientato proprio in questi luoghi: racconta di un ragazzo che apprende le gioie e i dolori della vita nella pampa da uno degli ultimi *gauchos*. Gli instancabili viandanti di una geografia che pare possedere solo due punti cardinali, separati da distanze siderali. Il nord e il sud.

Manuel è giovane e moderno. Non riesce a nascondere, però, nel portamento e nella gestualità, lo stile e la classe che gli derivano dall'appartenenza a una famiglia aristocratica. Abituata sì al lusso, ma anche al lavoro o quantomeno a dirigere quello degli altri, quello dei *gauchos*.

Urge che io provi a vivere l'esperienza dell'antico cavaliere argentino, nato dall'incrocio di due civiltà: la spagnola, dalla quale ha assorbito la fierezza, l'arte del cavalcare e combattere, e l'indiana, da cui ha ereditato la sete di libertà, il nomadismo e l'avversione per il lavoro. Che sia proprio negazione del lavoro non sembra affatto, visto che per fare i guardiani di mandrie il proprio lavoro bisogna amarlo alla follia. Incollati alle selle intere giornate, oppure indifferenti alle ferite nelle palme delle mani per stendere chilometri di filo spinato che serve a recintare gli appezzamenti. I *potreros*, entro cui pascolano vacche, vitelli, cavalli o pecore.

Il lavoro del *gaucho* non è mai tramontato; così era nel Settecento, così è adesso. Poco è cambiato nella vita dei miei nuovi amici: Juljo, Ugo, Juan, Douglas, che negli ultimi tre giorni, dall'alba al tramonto, hanno marchiato ininterrottamente centinaia di animali. Ora si possono finalmente concedere una pausa.

Al bivacco sediamo davanti al fuoco che crepita vivacemente. Le ultime luci dorate del crepuscolo si polverizzano nell'orizzonte sconfinato della pampa, una pianura immensa, senza punti di riferimento, che per certi aspetti assomiglia alla steppa russa. La terra si unisce al cielo e in questa grandiosità si avverte acuta la sensazione di solitudine, di malinconia. Osservo questi personaggi romantici, ritrovo questi segni nel loro umore. Sono proprio l'espressione di questa terra selvaggia che in primavera e in estate è battuta dal *pampero*, il vento impetuoso che soffia da sudovest e





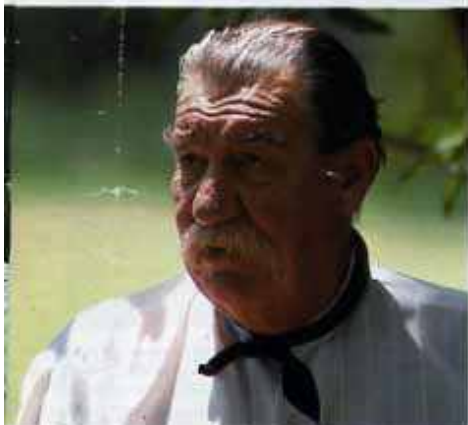
ARGENTINA. Momenti della vita dei «gauchos», impreziosita dagli oggetti ereditati da una lunga tradizione. Al centro, nella foto a sinistra, Manuel Güiraldes, proprietario della «estancia» citata, mentre beve il tè.

trova rari ostacoli sul suo cammino: enormi *ombù*, che con gli eucalipti sono i soli alberi della prateria.

Si procede all'antico rito del famoso *asado* argentino, che non è semplicemente un pezzo di carne arrostita all'aria aperta, ma è il magico momento della fine di una giornata vissuta in assoluta libertà. L'*asado* è carne freschissima che, abilmente tagliata, salata e speziata, è messa ad arrostiti alla fiamma, prima da un lato e poi dall'altro. Dapprima aperta e steccata, è retta da un bastone acuminato conficcato nel terreno.

In attesa, Juan, il più anziano, si appresta a preparare lo *yerba mate*, la bevanda nazionale, il tè argentino coltivato nelle regioni di Misiones. Ugo mi passa una piccola zucca cava, colma del dissetante infuso d'erba che va bevuto con la caratteristica *bombilla*, una sottile cannuccia in metallo o d'argento finemente lavorata, come quella dell'aristocratico Güiraldes. Sorseggio il tè fino in fondo e passo il recipiente a Ugo che dopo averlo riempito lo offre a un altro compagno. Anche questo fa parte della cerimonia. Mentre dall'*asado* gocciola il grasso, sfrigolando sulla terra calda, e i cavalli pasciolano vicino, si parla non dei chilometri macinati in sella, delle reni sfiancate dalle corse per radunare le mandrie, ma della giornata ricca e viva, del divertimento provato, dell'abilità di Juan nell'uso del lazo.

Ancora un giro di *yerba mate*. Il riverbero delle braci incandescenti evidenzia i tratti del viso color terra di Julio, che ha tratti da indio purosangue. La notte sopra di noi è diamantata. Douglas ci coinvolge con la chitarra, mentre Ugo allunga le gambe sulla sella e incrociando le braccia dietro la nuca considera che nella pampa a un *gaucha* non serve altro che un buon ca-



vallo, una buona sella, una calda coperta di lana, un lazo e il *cuchillo*. Senza il quale, ribadisce, mimando una smorfia di svenimento, non posso affettarmi un pezzo di questo succulento *asado* che ormai è pronto e ha un profumo da far resuscitare i morti. Le calorie disperse nel corso della giornata si rimpiazzano alla svelta. Un chilo di carne al giorno è normale.

A tarda notte torniamo all'*estancia*. A me è riservata una confortevole camera, dall'arredamento lussuoso, dei tempi della Belle Époque. Negli ultimi anni le vacanze in questo ambiente sono diventate di moda. Diverse *estancias* accolgono i turisti per quasi tutto l'anno. Qui non solo si partecipa attivamente alla vita del campo, ma ci si diverte anche giocando a polo e a tennis. Ma, soprattutto, alla *carreca de sortija*, il gioco preferito dai *gauchos*. Consiste in una prova di abilità del cavaliere che, al galoppo, deve infilare con un'asticella un anello pendente dall'alto di una porta.

Gli animali e la bella scuderia di Güiraldes sono un gioiello curato con passione dagli uomini della pampa, che hanno per il loro «capo» ammirazione e devozione.

Per trascorrere le vacanze nell'*estancia* «La Porteña» ci si deve rivolgere a Eduardo Clement, Diagonal Roque Saenz Pena 868, 7° «B», Buenos Aires, tel. 0054-3258743, 4764192; fax 0054-3262005. Il prezzo del soggiorno è di 240.000 lire per due persone (camera doppia, tutto compreso). L'*estancia* è aperta ai turisti tutto l'anno, meno i mesi da giugno ad agosto. ■▷

Ospiti nelle grandi fattorie

IL CIELO IN UN'ESTANCIA

Per non sentirne solo parlare da altri e non limitarsi a un fuggivo incontro, il modo migliore per vivere in prima persona la leggenda dei «gauchos» e della loro terra infinita è fare tappa in un'*estancia*. Le grandi fattorie dove i loro discendenti fanno ancora la guardia alle mandrie. Se ne trovano dappertutto in Argentina, dalle regioni più settentrionali più fino alla Terra del Fuoco. Nei dintorni di Buenos Aires, dunque più facili e comode da raggiungere, due meritano la vostra attenzione. Si chiamano *Santa Cándida* e *Benquerencia*. Entrambe accolgono i turisti. Per soggiornare qui, o in altre 60 *estancias* sparse per il Paese, ci si può rivolgere a due agenzie della capitale: **Campes & Tradición** (652 avenida Córdoba, Suite C, 1054 Buenos Aires, tel. 0054/1/3226023; e **Círculos Mágicos** (864 Uruguay, ufficio 305, 1015 Buenos Aires, tel. 0054/1/8143550). Un ultimo consiglio: ricordate che gennaio e febbraio sono i mesi più caldi.

La prima *estancia* segnalata si trova nella provincia di Entre Ríos, circa 3 ore di auto a nord della capitale. Dalla fine dell'Ottocento è proprietà della famiglia del generale Justo José de Urquiza, primo presidente costituzionale del Paese: ora è condotta dai discendenti dello statista argentino. Sorge in riva a un affluente del fiume Uruguay, posizione che la rende particolarmente attraente per gli appassionati di pesca. Il corso d'acqua, infatti,

pullula di dorados, i pesci dalla pelle dorata pesanti fino a 15 kg di cui anche Diego Maradona è un agguerrito pescatore. L'affitto di un fuoribordo costa 70.000 lire l'ora. Ami, canna, mulinello e quant'altro serve, però, ve li dovete portare da casa o comprarli a Buenos Aires. L'elenco degli sport praticabili comprende passeggiate a cavallo (4000 lire l'ora) e l'accesso a un campo da golf di nove buche a una decina di chilometri dalla fattoria. Soggiornare all'*estancia* **Santa Cándida** costa 190.000 lire per camera a notte, compresa prima colazione e cena. Per il pranzo si spendono sulle 20.000 lire a persona.

A circa 150 km a sud della capitale, e a due ore d'auto, si trova l'*estancia* **Benquerencia**, immersa in un paesaggio da sogno: non per niente la fattoria si trova in un'area una volta destinata a parco nazionale. Il *birdwatching* riserva grandi incontri: aquile, falchi, cicogne, aironi e i *flamingo*, i grossi struzzi argentini. Guillermo Standt, il proprietario, veste il costume tradizionale dei *gauchos* e colleziona vecchie carrozze. Si possono noleggiare. Il prezzo varia a seconda della grandezza e del numero di cavalli che la trainano. La più grande, con quattro cavalli e capace di portare sette passeggeri, costa sulle 50.000 lire a persona per un'ora; per la più piccola, due persone e due cavalli, si spendono circa 100.000 lire a testa. Angel Alvarez, un giovane *gaucho*, accompagna invece chi vuole cavalcare da solo. Il soggiorno alla fattoria costa circa 200.000 lire in camera doppia, 270.000 lire la singola, con trattamento di pensione completa.



ARGENTINA. La sala da pranzo della «estancia» La Porteña, un'azienda con 300 ettari di terra proprietà dei Güiraldes, una delle più antiche case del Paese. I turisti vi possono trascorrere un periodo di vacanza.